



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII

# OSA-NEWS

## Osservatorio Scientifico per l'Agricoltura

Numero 8 del 24 FEBBRAIO 2023

### da AISSA

**“I Quaderni di AISSA - Atti del XIX Convegno AISSA”.** L'Associazione italiana Società scientifiche (AISSA) ha pubblicato on line il 4° volume de “I Quaderni di AISSA”, contenente gli Atti del XIX Convegno AISSA: “Produrre, trasformare e distribuire beni e servizi agro-forestali per le popolazioni urbane, la sfida del XXI secolo”, tenutosi a Bari, il 24-25 febbraio 2022, che illustra, come sia possibile, attraverso un approccio ecosistemico, perseguire lo sviluppo di città sostenibili e addirittura arrivare ad un nuovo paradigma di biocittà.

[Link notizia completa](#)

### da ENEA

**“Ambiente: ENEA ‘scova’ inquinanti nell’acqua con sistema laser innovativo”.** Il Laboratorio Diagnostiche e Metrologia del Centro Ricerche ENEA di Frascati ha pubblicato sulla rivista Sensors, un’innovativa metodologia di analisi dell’acqua, basata sulla spettroscopia laser Raman. La strumentazione consiste in un dispositivo laser portatile, già utilizzato con successo per gli inquinanti nell’aria, in grado di rilevare in tempo reale la presenza di sostanze inquinanti nell’acqua, anche a basse concentrazioni, quali nitrati e solfiti, pericolosi per la salute dell’uomo e degli animali. Il team ENEA ha effettuato anche test sulla presenza di altri indicatori di inquinamento antropico, quali i batteri coliformi, il glifosato, i fosfati, i concimi e i pesticidi agricoli.

[Link notizia completa](#)

### da ENVIRONMENTAL RESEARCH LETTERS

**“High resolution modeling of vegetation reveals large summertime biogenic CO<sub>2</sub> fluxes in New York City”.** Lo studio svolto dall'Osservatorio della Terra della Columbia Climate School insieme alla City University di New York, è basato su nuove mappe della vegetazione ad elevato dettaglio, che documentano anche le zone di verde, disperse in aree altamente sviluppate, riscontrando l'importante ruolo svolto nello scambio di gas atmosferici. I ricercatori, attraverso un modello matematico, hanno calcolato l'assorbimento di carbonio di ogni chioma arborea e di superficie a prato, evidenziando l'importanza finora sottostimata del verde urbano nel ciclo del carbonio. I risultati hanno stabilito che le superfici arboree coprono circa 170 chilometri quadrati della città di New York, ossia circa il 22 % della sua superficie; la vegetazione erbacea rappresenta altri 94 chilometri quadrati, pari al 12 %, contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Uno dei prossimi obiettivi del gruppo di ricerca sarà quello di caratterizzare la copertura per specie arboree e quantificare i benefici relativi delle diverse specie, come le querce e gli alberi a rapida crescita che producono isoprene, un composto volatile che reagisce con le emissioni dei veicoli.

[Link notizia completa](#)

## da FOREST@

**“Old-growth forests in the Pollino National Park (southern Italy): current status and future perspectives”**. La ricerca, svolta dal SAFE dell’Università della Basilicata, il Parco Nazionale del Pollino, il Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra dell’Università di Reggio Calabria e l’Ufficio Foreste e Tutela del Territorio della Regione Basilicata, ha preso in esame le foreste secolari che svolgono un valore ambientale ed ecologico primario, sempre più riconosciute nelle politiche ambientali (ad esempio, la Strategia UE per la Biodiversità 2030) volte a preservare la biodiversità e mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici, ma che rappresentano solo il 3% della superficie forestale europea. La maggior parte delle foreste vetuste italiane è localizzata lungo l’Appennino, soprattutto nei Parchi Nazionali del Pollino, della Sila e dell’Aspromonte, in aree montane caratterizzate da condizioni topografiche irregolari. Lo studio evidenzia l’importanza delle foreste vetuste, i principali punti di forza e di debolezza, le prospettive future fondate su strategie che ne garantiscano non solo la protezione e la conservazione, ma anche il loro sviluppo e promozione.

[Link notizia completa](#)

## da ITALIAN JOURNAL OF ANIMAL SCIENCE

**“Recalculating the global warming impact of italian livestock methane emissions with new metrics”**. Lo studio, svolto dal Dipartimento di Agraria dell’Università degli studi di Sassari ha ricalcolato le emissioni del settore zootecnico in Italia, usando una nuova metrica proposta da un gruppo di fisici dell’atmosfera di Oxford, che prende in considerazione per la prima volta la differenza in termini di azione sul riscaldamento globale tra gli inquinanti climatici a vita breve, come il metano, e gli inquinanti climatici a vita lunga come l’anidride carbonica. Il team di ricercatori italiani utilizzando i dati ufficiali pubblicati dall’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) dal 1990 al 2020, ha applicato queste nuove metriche alle emissioni di metano di tutte le filiere zootecniche italiane. Ne emerge che non c’è solo una significativa riduzione delle emissioni, ma addirittura la negativizzazione dell’impronta ambientale: se, infatti, guardiamo il contributo cumulativo totale della produzione zootecnica italiana al riscaldamento globale negli ultimi 10 anni (emissioni di metano e protossido di azoto) con l’applicazione delle nuove metriche questo diminuisce fino a negativizzarsi: da +206 milioni di tonnellate di co2 equivalente calcolate con il vecchio metodo a - 49 milioni di tonnellate stimate con le nuove metriche del riscaldamento globale equivalente (gwp).

[Link notizia completa](#)

## da MILLEVIGNE

**“Agricoltura pratica di Giuseppe Del Moro”**. Nella rubrica “Letti per voi” viene fatta una citazione sul volume, a cura dell’Accademico dei Georgofili Daniele Vergari, che recupera e trascrive il manoscritto di Giuseppe del Moro, fattore dei Duchi Salviati in Toscana, presentato da Ubaldo Montelatici nel 1758 all’Accademia dei Georgofili. Il testo trasporta il lettore nell’agricoltura del XVIII secolo, periodo nel quale emerge la forte spinta a considerare finalmente l’agricoltura come oggetto di studio, pone le basi per la nascita delle scienze agrarie e la formazione dei tecnici, proprietari e fattori come appunto Del Moro, che riporta le sue esperienze in campagna, osservazioni e annotazioni dei fenomeni della natura e del clima, insieme alle descrizioni sulla fertilità dei suoli, le sistemazioni idraulico agrarie, sorprendenti nella loro precisione e attualità, così come preziose sono le registrazioni delle condizioni climatiche e della loro influenza sulle colture descritte nel dettaglio giornalmente per ben 27 anni.

[Link notizia completa](#)